

CONVEGNO

"ECOLOGIA ed ECONOMIA: L'ACQUA COME CAPITALE NATURALE"

PROGRAMMA

9.30-9.45 *Saluti istituzionali*

Intervengono:

9.45-10.15 *Rosario Lembo, presidente del Comitato Contratto Mondiale sull'Acqua
L'acqua è un diritto umano, un bene comune o una merce? Come garantire a tutti l'accesso all'acqua?*

10.15-10.45 *Prof. Giuseppe Bogliani, Università di Pavia*

10.45- 11.15 *Pausa caffè*

11.15- 11.45 *Colonnello Andrea Fiorini, comandante dei Gruppi Carabinieri Forestali di Milano*

11.45-12.15 *ASM e Pavia Acque*

Coordina: ing Roberto Marin, Vigevano Sostenibile

12.15-12.30 *Chiusura dei lavori*

IERI: la nostra storia inizia millenni fa, quando nelle zone comprese fra Tigri ed Eufrate, lungo il corso del Nilo e dell'Indo, del Fiume Azzurro e del Fiume Giallo, gli uomini, che fino ad allora erano stati raccoglitori e cacciatori, scavarono una fitta rete di canali per garantire la circolazione delle acque irrigue in un territorio quanto più ampio possibile. Essi dovettero inoltre garantire la cura dei canali affinché non si interrassero, per cui crearono figure di guardiani e sorveglianti dell'acqua e dei suoi percorsi. In tal modo impararono a conoscere nuove attività, si assunsero nuove responsabilità, diversificarono la propria società, dando vita alle prime forme di CIVILTÀ.

OGGI: noi, uomini del terzo millennio, figli dei Paesi industrializzati, diamo per scontata e ovvia l'acqua, apriamo il rubinetto e pretendiamo che essa sgorgi, limpida, bevibile, piacevole. Mentre ci godiamo una doccia ritemprante o ci laviamo i denti, pensiamo mai a quanta fatica, quante cure, quante competenze occorrono affinché avvenga ciò che noi riteniamo a buona ragione un diritto? Se un tempo gli acquedotti con i loro archi possenti erano davanti agli occhi di tutti, tutti li potevano ammirare per la loro maestosità, audacia e bellezza, oggi gli impianti idraulici sono nascosti ai nostri occhi, sono interrati e solo gli addetti alla loro manutenzione conoscono le reti labirintiche che si trovano sotto i nostri piedi. Costruire e mantenere questi impianti costa e tradizionalmente gestiscono tale onere gli Stati attraverso le reti pubbliche, anche se negli ultimi anni è andata affermandosi una diversa convinzione sulla gestione dell'acqua tanto che parecchi Paesi sia sviluppati sia in via di sviluppo si sono o si stanno avviando verso la privatizzazione dell'acqua: grandi multinazionali (la svizzera Nestlé, le francesi Suez e Vivendi, l'inglese United Utilities) già controllano quasi l'80% del mercato globale. La gestione pubblica dell'acqua in Italia presenta diverse criticità: i nostri acquedotti sono vecchi, incalcolabile ne è lo spreco perché innumerevoli sono le perdite, gli investimenti necessari per la manutenzione e l'ammmodernamento degli impianti risultano onerosissimi. Nel 2011 gli Italiani, chiamati a referendum, hanno ribadito che la maggioranza dei cittadini del nostro Paese considera l'acqua una "RISORSA PUBBLICA".

OGGI, IN ALTRE PARTI DEL MONDO DUE MILIARDI di persone non hanno accesso all'acqua potabile. **Oggi in altre parti** del mondo circa 2,4 miliardi di persone non hanno accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e sono pertanto vittime di vari tipi di malattie. Il problema non è solo "domestico, infatti tre quarti delle aree agricole stanno già rischiando di esaurire le proprie risorse idriche, poiché l'agricoltura assorbe quasi il 90% dell'acqua disponibile. I Paesi al mondo che **OGGI** soffrono per **STRESS IDRICO** sono Medio Oriente, Cina, India, Africa settentrionale, USA e, in Europa, Portogallo, Grecia e ITALIA

DOMANI: Nel 2050, quando gli uomini sul pianeta Terra, questa palla azzurra d'acqua su cui veleggiamo inconsapevoli del nostro destino, saranno nove miliardi e i consumi cresceranno del 30%, le persone che soffriranno di grave carenza d'acqua saranno tre miliardi.

Puntare sul risparmio è dunque l'unica strategia possibile per scongiurare future crisi idriche e guerre dell'acqua: occorre frenare i consumi e imparare a gestire i nostri bisogni entro i limiti imposti dalla natura.

Per ottenere tale risultato sono necessarie informazione, responsabilizzazione, comportamenti corretti e lungimiranti: l'acqua è una risorsa rinnovabile, ma la sua disponibilità è condizionata dai cambiamenti climatici, che ne stanno alterando il ciclo, è modificata dal cambiamento stagionale, soprattutto in molte aree del mondo viene abbondantemente e incoscientemente sprecata: gli Italiani usano 240 litri di acqua al giorno, contro i 160 di Francesi e Spagnoli.

L'acqua, tanto preziosa quanto minacciata dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici, può essere salvaguardata prima di tutto con la CULTURA.